Nel saluto di chiusura al convegno delle giacchette nere che si è svolto a Montecatini

Sordillo fa appello al codice tecnico e morale degli arbitri

Il pubblico paga e ha diritto ad «arbitraggi più che perfetti» - I fischietti passati, negli ultimi 5 anni, da 5.000 a 23.000 - Il riesame delle norme disciplinari - Oggi CF a Coverciano - Ricordato Artemio Franchi

Calcio

Dal nostro inviato

MONTECATINI — «Esiste un codice tecnico che dovete rispettare per il migliore andamento dei campionati, ma esiste anche un codice morale che non va mai perso di vista. Il comportamento morale, per un direttore di gara, è determinante». Con queste parole ha esordito l'avvocato Federico Sordillo nel suo saluto di chiusura al convegno degli arbitri e dei commissari di campo tenutosi all'hotel «La Pace» di Montecatini.

«Il gioco del calcio — ha proseguito il presidente della Federcalcio — ha assunto un grande interesse sul piano sociale e politico. Esiste una grande aspettativa da parte del pubblico. Ricordatevi sempre di essere degli arbitri, le persone meno attaccabili di tutta l'organizzazione calcistica. I trasgressori saranno severamente puniti. Chi paga per accedere agli stadi pretende degli arbitraggi più che perfetti. Evitate qualsiasi contatto con i dirigenti delle società».

Sordillo prima di proseguire il suo discorso, dopo aver ringraziato gli organizzatori ed avere sottolineato l'importanza che hanno assunto i campionati di calcio, ha ricordato Artemio Franchi: «È indubbio — ha sottolineato — che Franchi era il punto di riferimento di tutta la nostra organizzazione. Era un dirigente legato alla categoria degli arbitri ed è anche per questo che dovete ricordarlo in maniera particolare».

Dopo aver fatto presente che negli ultimi tre anni gli arbitri sono passati da cinquemila a ventitremila e che, quindi, si tratta di una grossa organizzazione, Sordillo ha ricordato che c'è allo studio il riesame delle norme disciplinari che serviranno anche alla categoria arbitrale: «Voi tutti sapete quanto è stato speso dalle società per l'allestimento delle squadre e di conseguenza sapete anche quali compiti vi attendono. A noi della FIGC competono la difesa delle carte federali e dell'andamento di tutta l'organizzazione, a voi spetta, come già accennato, la difesa del codice tecnico».

Prima di Sordillo aveva preso la parola D'Agostini, il responsabile della CAN, e poi Campanati, commissario straordinario dell'AIA. Sia D'Agostini che Campanati, nel fare appello alla classe arbitrale, non hanno potuto fare a meno di ricordare l'opera svolta in tanti anni da Artemio Franchi sia in Italia che all'estero. Cosa che ha fatto lo stesso presidente della Lega professionisti Matarrese: «Siete voi assieme a noi che dovete difendere il più bello spettacolo del mondo. Cerchiamo di ricomporci, cerchiamo di trovare un accordo. Guardiamoci in faccia e diciamoci cosa pensiamo. Il campionato di calcio va affrontato con grande dignità. Leggendo i giornali i sostenitori di questo spettacolo hanno l'impressione che qualcosa non vada bene nel settore arbitrale. Le società, pagando con fidejussioni, si sono rafforzate. Non possiamo iniziare un campionato con la paura che qualcosa non fili liscio. La vostra è una grande responsabilità. Ricordatevelo».

Il presidente della Lega ha poi proseguito dicendo: «Anche io, che da poco faccio parte della famiglia dei dirigenti, sento un vuoto attorno alla Federazione. Il nostro punto di riferimento era Franchi al quale tutti ci rivolgevamo nei casi più spinosi per avere dei consigli. Quindi — rivolgendosi alla stampa — abbiamo bisogno di un po' di comprensione. È vero, siamo tutti adulti, ma è anche vero che ci siamo trovati orfani in un momento particolare. Il vuoto si nota e si sente».

La giornata, l'ultima di questo stage, era iniziata con la riunione dei commissari speciali e un incontro della presidenza federale in vista del C.F. che si terrà oggi al Centro Tecnico federale di Coverciano. All'ordine del giorno dei lavori figurano la nomina o la riconferma dei responsabili della Corte Federale, della CAF, del procuratore federale, del capo ufficio inchieste, della commissione impianti sportivi, della commissione medica e assistenza. A quanto abbiamo appreso tutti gli attuali responsabili dovrebbero essere riconfermati. Il consiglio federale dovrà anche discutere sull'attività della nazionale.

Loris Ciullini

Società ingorde, calcio salato

Calcio

I presidenti alla carica per un nuovo mutuo

I prezzi dei biglietti e degli abbonamenti sono saliti oltre il tetto dell'inflazione del 16% - La sortita dell'ex Concetto Lo Bello

ROMA — Dovrebbe essere, quello che domani avrà inizio alle ore 16, il campionato più bello del mondo. I 32 stranieri, dei quali 11 brasiliani, dovrebbero dar corpo alla premessa. Sicuramente sarà il campionato più caro per gli appassionati, a causa del vertiginoso rialzo dei prezzi, sia dei biglietti d'ingresso agli stadi, sia degli abbonamenti. Le società si sono guardate bene dal rispettare i «consigli» della Lega e della Federcalcio, intesi ad evitare che i prezzi superassero il tetto dell'inflazione del 16%. Ma oltre che più caro sarà anche un torneo pieno di contraddizioni e di «sussurri», sotto il profilo del «governo» del calcio. La ridotta credibilità del «Palazzo», tanto da parte dei vertici federali quanto arbitrali, se non ha portato alle dimissioni di qualche pezzo da novanta poco c'è mancato. Il compito di ricucire le smagliature, tanto in un campo quanto nell'altro, toccò ad Artemio Franchi, perito poi tragicamente.

Il «trono» del presidente della FIGC, avv. Federico Sordillo, vacillò assai, soprattutto dopo la farsa elettorale del «blocco degli stranieri». L'intervista di Paolo Casarin, ad un quotidiano sportivo del nord, agitò le acque dei dirigenti degli «uomini in nero». L'AIA finì poi per essere investita dal ciclone che toccò il suo culmine con la nomina a Commissario straordinario del rag. Giulio Campanati, che era presidente dell'AIA stessa. Ora, fino a prova contraria, un «commissario» viene nominato per fare pulzia in un ambiente, quasi si munisse metaforicamente di una ramazza elettrica. Viceversa niente si è visto di nuovo sotto il sole: giace nella polvere la proposta di istituire una specie di Corte suprema, in maniera da evitare che l'arbitro punito in prima istanza sia costretto a ripresentarsi di fronte a coloro che già lo giudicarono. La stessa cosa vale per l'abolizione dell'art. 19 del regolamento di disciplina che impedisce all'arbitro di esprimere liberamente la propria opinione. Come si ricorderà fu proprio in virtù di quest'articolo che Casarin si vide condannare a nove mesi per la famosa intervista, e recentemente Agnolin sospendere d'ufficio per le dichiarazioni rilasciate sulla gara di Coppa Italia tra Bari e Juventus (infatti domani l'arbitro di Bassano del Grappa non dirigerà nessuna partita). Adesso non resta che aspettare la sanzione contro l'ex grande del fischietto Concetto Lo Bello, presidente della pallamano e commissario speciale del calcio. L'esimio onorevole ha sostenuto in un'intervista ad un periodico, che «quel che Casarin ha detto contro gli arbitri lo ha detto in un momento di confusione mentale», mentre per Giaffreda ha sostenuto che «certe sue dichiarazioni sono state dettate da neurolabilità ed esibizionismo». Insomma, come dire che l'art. 19 e persino l'art. 1 sono stati superviolati. Ma forse che anche l'esimio non ha potuto esimersi dal parlare tra i denti, come libertà vorrebbe?

Il commissario Campanati è stato innalzato alla carica (Franchi declinò l'invito) per mettere ordine nel settore arbitrale. Ciò non soltanto sotto il profilo delle norme ma anche per rendere, insieme a D'Agostini, più trasparenti le designazioni arbitrali e ridare credibilità ad una categoria che, alle soglie del Duemila, è ancora abbarbicata ad un ordinamento da Santa Inquisizione. Così continuando avrebbe ragione il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi da sempre propugnatore del sorteggio, anche se i rischi non sarebbero sicuramente minori. Una cosa comunque è certa: se non si vuole che il giocattolo vada in mille pezzi, Federcalcio, Lega e Associazione calciatori (ma perché quella degli allenatori viene considerata come un corpo separato?) debbono procedere all'unisono. L'avv. Sordillo si ricordi della bocciatura del tetto degli ingaggi da parte dell'Assocalciatori, Matarrese del suo ultimatum a CONI e governo finito in una bolla di sapone, Campana del suo appello al senso di responsabilità da parte dei calciatori, caduto nel calderone di interessi egoistici. Che dire poi del nuovo mutuo per il quale le società hanno tastato il polso al CONI? Non crediamo che CONI e governo siano disposti ad elargire altri fondi, comunque paludati, per di più in un momento così difficile per la nostra economia, anche se tutto può accadere.

g. a.

S'è spento all'età di ottantadue anni a Buenos Aires

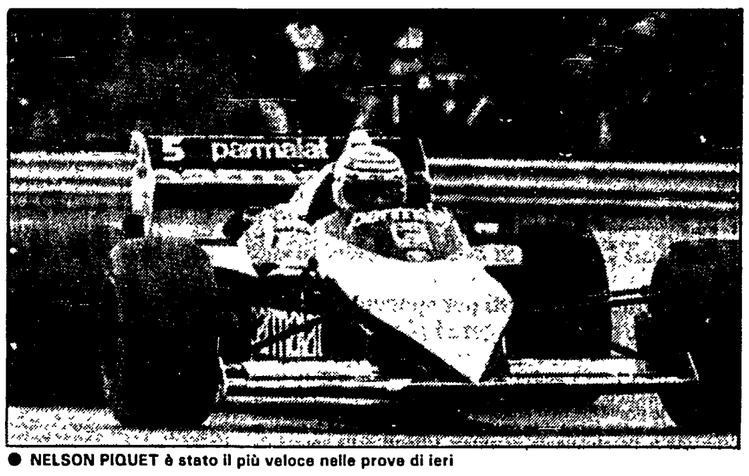
È morto Luisito Monti, un eroe dei campionati del mondo di Roma

BUENOS AIRES — S'è spento a Buenos Aires Luisito Monti, indimenticabile giocatore della Juventus degli anni trenta e della nazionale italiana. Aveva ottantadue anni e viveva in una casa nella periferia della capitale argentina, dove si era stabilito dopo aver abbandonato l'attività calcistica.

Il nome di Luisito Monti è legato ad altri numerosi «eroi» del calcio italiano, che nel campionato del mondo del 1934, che si svolsero a Roma diedero all'Italia il primo titolo mondiale della sua storia. Una squadra gloriosa, con tanti nomi entrati da tempo nella leggenda.

Insieme a lui, Combi, Ferraris IV, Allemandi, Guaita, Ferrari, Schiavo, Meazza, Monzeglio, Bertolini e Orsi superarono in una avvincente finale allo stadio Torino la Cecoslovacchia per due a uno. Luisito Monti in Italia ha giocato con la maglia della Juventus.

Prima di giocare nel nostro campionato, Luisito aveva giocato nel San Lorenzo De Almagro, una delle squadre più popolari d'Argentina. Per lungo tempo ha fatto parte della nazionale argentina, con la quale disputò nel 1930 la Coppa del Mondo che si svolse a Montevideo in Uruguay. In quell'occasione l'Argentina perse in finale quattro a due con l'Uruguay e si classificò al secondo posto. Monti, per questo motivo è stato l'unico giocatore che ha partecipato a due campionati del mondo, giocando in due nazionali diverse. La notizia della scomparsa, che ha profondamente colpito il calcio italiano, che non lo ha mai dimenticato è stata data dai familiari. I funerali si terranno oggi pomeriggio a Escobar, alla periferia di Buenos Aires, dove Monti viveva.



● NELSON PIQUET è stato il più veloce nelle prove di ieri

Auto

Questi i temi dominanti dopo la prima giornata di prove del Gran premio d'Italia di formula uno all'autodromo di Monza

La tranquillità di Prost, le gomme delle Ferrari, la potenza delle Brabham

Dal nostro inviato

MONZA — Sarà ancora una questione di gomme. Lee Gough, uno dei dirigenti della Goodyear, sa solo dire: «*Mi dispiace, non capisco come possa essere successo*». I pneumatici americani, infatti, hanno fatto passare un brutto quarto d'ora ai piloti che ieri li avevano portati a spasso per il circuito di Monza nelle prime prove di qualificazione del Gran Premio d'Italia. Arnoux e Tambay rientravano ai box scuotendo la testa. «*Mauro* — dicevano al direttore tecnico Forghieri — *le macchine mancano di aderenza, le gomme rallentano la velocità*». Che fare? In quel momento l'altoparlante annunciava che le Brabham di Piquet e Patrese viaggiavano alla media di 231 chilometri orari toccando punte superiori ai 300 all'ora. E la Brabham, per il «cavallino», è un avversario ostico. Mauro Forghieri non ha alternative e prende la difficile decisione di montare subito sulle Ferrari le gomme da gara. Così la scuderia di Maranello è ritornata sulle sue velocità standard.

Al nervosismo dei giorni scorsi, ieri c'era una relativa tranquillità ai box. Nonostante il guaio dei pneumatici da qualifica e il fondo della macchina di Arnoux che si è improvvisamente staccato, i responsabili e i piloti del «cavallino rampante» erano abbastanza soddisfatti. Dice Tambay: «*Durante la corsa dovremmo andare più forte della Brabham, se già ora siamo poco distanti da Nelson Piquet che ha potuto sfruttare maggiormente i radiali Michelin*». Anche per questo, alla Brabham, non registriamo un clima euforico per i migliori due tempi delle prove. Solo una discreta fiducia verso il motore BMW, il tallone d'Achille della scuderia di Ecclestone. «*Un turbo finalmente affidabile* — spiega Nelson Piquet — *e il sistema degli spruzzatori d'acqua che bagnano i radiatori ai lati della vettura sta dando i risultati sperati*».

Anche alla Renault nessuno drammatizza il sesto e il settimo tempo ottenuti da Cheever e Prost. L'attuale capoclassifica del mondiale ha una faccia distesa. «*Non sono mai stato teso in vita mia* — dice Prost — *e otto punti di vantaggio su Arnoux mi danno ancora una certa sicurezza. Certo, le prime prove non sono state esaltanti anche perché ho usato la macchina di scorta. Ma quello che mi interessa è la corsa: ho in mano una macchina che arriverà sicuramente in fondo alla gara e nei primi posti. Questo è importante per me*».

Una manifestazione di sicurezza condivisa anche dal team francese? «*Inutile negare* — dice Jean Sage, il direttore sportivo — *che abbiamo un po' di strizza addosso. Non riusciamo a capire perché il motore della vettura di Alain sia sceso di 800 giri. Colpa del nuovo telaio? Colpa dell'impianto elettrico? Scoprirlo diventa estremamente importante perché domani si corre seriamente*».

Fra i primi si è inserita l'EuroAlfa di Andrea De Cesaris. Preoccupati che qualcosa si rompa in prova, i dirigenti del team milanese hanno paura ad usare tutta la potenza del turbo napoletano. De Cesaris non è così riuscito a superare i 290 chilometri orari di punta. «*Beati loro che hanno da ridire su dei particolari. Io che guido la macchina con il motore convenzionale dovrei piangere. Quando parto sono già sicuro di non andare oltre il sedicesimo posto*» si lamenta Keke Rosberg, attuale campione del mondo, che ha portato la sua Williams in testa alle vetture Cosworth. Abbraccia tutti, invece, Ghinzani. La sua Osella è proprio alle spalle del finlandese, un risultato che il pilota lombardo non avrebbe mai sperato di raggiungere. Così va la Formula 1.

Sergio Cuti

Così ieri le prove

1. Piquet (Brabham) 1'30"20; 2. Patrese (Brabham) 1'30"25; 3. Arnoux (Ferrari) 1'30"79; 4. Tambay (Ferrari) 1'31"03; 5) De Cesaris (EuroAlfa) 1'31"29; 6) Cheever (Renault) 1'31"61; 7. Prost (Renault) 1'32"24; 8. Baldi (EuroAlfa) 1'32"40; 9. De Angelis (Lotus) 1'32"59; 10. Lauda (McLaren) 1'33"19; 11. Warwick (Toleman) 1'33"59; 12. Winkelhock (ATS) 1'34"16; 13. Mansell (Lotus) 1'34"61; 14. Giacomelli (Toleman) 1'35'48; 15. Watson (McLaren) 1'35"92; 16. Rosberg (Williams) 1'36"63; 17. Ghinzani (Osella) 1'36"64; 18. Alboreto (Tyrrell) 1'36"78; 19. Surer (Arrows) 1'36"79; 20. Boutsen (Arrows) 1'36"96; 21. Cecotto (Theodore) 1'37"10; 22. Jarier (Ligier) 1'37"270; 23. Laffite (Williams) 1'27"277; 24. Sullivan (Tyrrell) 1'37"56; 25. Guerrero (Thodore) 1'37"67; 26. Acheson (March) 1'37"75; 27. Boesel (Ligier) 1'37"79; 28. Johansson (Honda) 1'37"82; 29. Fabi (Osella) 1'38"57.

● NELSON PIQUET è stato il più veloce nelle prove di ieri

Per dimenticare la giornata balorda di Altenrhein

Moser in cerca di rivincita oggi sulle strade del Veneto

Argentin (influenza) e Saronni (riposo) assenti - Nel pronostico, oltre a Francesco, Baronchelli, Beccia, Gavazzi, De Wolf e Lejarreta - Partenza e arrivo a Padova

● BARONCHELLI

Ciclismo

Nostro inviato

PADOVA — È la vigilia del Giro del Veneto, cinquantaseiesima edizione, 236 chilometri di corsa con partenza ed arrivo in quel di Padova, un libro d'oro che ricorda il «pocker» di Girardengo e le imprese di Binda e di Coppi, ma parlando con Moser si passa immediatamente dal ciclismo di ieri al ciclismo di oggi, si torna alle amarezze di domenica scorsa. Un mondiale perduto nel peggiore dei modi, un Moser ancora sul banco degli accusati come il principale imputato.

Sei sotto processo, dico a Francesco. Come ti difendi?

«Ho deluso migliaia di tifosi. Sono mortificato. Credevo di far fuoco e fiamme e invece dopo l'ottavo giro avevo già il motore in panne. Mi riprenderò, pensavo fra me. Di solito fatico nel carburarmi, poi tutto s'aggiusta. Al contrario più continuavo e più le gambe diventavano di legno. Mi sono fermato e puoi capire con quale stato d'animo: nella mia lunga carriera i ritiri sono pochi...».

Il percorso era duro, forse troppo duro per il vecchio Moser e la preparazione si è rivelata insufficiente. L'intera squadra ha fallito.

«Peggio di così non poteva andare. Bisognava essere in gran forma per quel tracciato. Altri corridori mi hanno detto di aver disputato gare su distanze uguali alle nostre prima del mondiale, perciò non capisco, proprio non capisco. Che ci abbia danneggiato il clima fresco del mattino? In Italia c'era gran caldo. Vorrei dimenticare. Ci penso su da una settimana. Che botta...».

Moser cercherà di rifarsi in questo finale di stagione ma il morale è quello che è e le condizioni sono da verificare. Molti parlano di tramonto, lui spera di lasciare ancora qualche segno di vita, di agonismo avvincente. Oggi non ci sarà Saronni che aspetta il Giro del Lazio per riprendere, non ci sarà Visentini e mancherà pure Argentin che raggiunto a San Donà di Piave per telefono, mi racconta: «Tre giorni a letto con la febbre. Influenza, un virus che a parere del medico già era in me nella domenica del campionato mondiale con conseguenze negative sul rendimento atletico. Non cerco scuse, però se veramente è così troverei una spiegazione al mio cedimento. Ero nella scia di Lemond e Ruperez, sembrava che avessi il titolo in tasca e poi...».

Moreno Argentin ha una vocina che arriva da lontano e il suo stato d'animo è quello di un ragazzo in crisi, chiuso in una stanza a meditare. Non è il caso di drammatizzare, come abbiamo già scritto: semmai si faccia tesoro della lezione di Altenrhein, e tornando al Giro del Veneto mi pare che il pronostico sia largo. Faccio i nomi di Moser, De Wolf, Baronchelli, Beccia, Gavazzi (l'ultimo vincitore), Lejarreta, Cassani, Mantovani, Petito, Contini, Verza e mi auguro di assistere ad una bella corsa. L'ultima parte è interessante, ma non vorrei che aspettassero i cocuzzoli di Rovolon, di Cengolina e di Castelnuovo per attaccare: sarebbe un pedalare a passo di lumaca per 180 chilometri, un corteo di uomini in bicicletta senza coraggio e senza fantasia. La gente vuole un po' di ciclismo antico, un po' di Coppi che nel '49 trionfò con una fuga di 120 chilometri. Insomma, mettiamo una pietra sul mondiale di Altenrhein e svegliamoci.

Gino Sala

Ora la Federbasket s'è innamorata del privato

Basket

Gianni Petrucci, segretario della Federbasket, ha varcato ieri nel primo pomeriggio la soglia del «quartier generale» di Canale 5 a Segrate. Al riparo da occhi ed orecchie indiscreti il «supersegretario» ha incontrato Berlusconi e altri dirigenti del gruppo televisivo privato. Dopodiché, dando ancora una volta prova di saper dribblare alla perfezione, meglio di Giordano di cui è un tifoso sfegatato, Petrucci ha fatto perdere le sue tracce. O più esattamente ha concretizzato la parte ufficiale (una manifestazione organizzata dal mensile *I giganti del basket*) della sua visita milanese che, come già abbiamo anticipato ieri ed oggi se ne è avuta conferma, aveva nel *carnet* l'incontro segreto con Berlusconi. E oggi Petrucci sarà a Torino a riferire a Vinci e agli altri capi federali, riuniti nel capoluogo piemontese per un mini-vertice, degli esiti della sua spedizione milanese.

Che deve essere stata abbastanza proficua se, da indiscrezioni raccolte, sembra che nella riunione di Segrate siano state gettate le basi per una collaborazione tra Canale 5 e Federazione basket. Si è trattato di un primo approccio ma ormai è evidente che i dirigenti di via Fogliano puntano molte delle loro carte sulle private pur non volendo una rottura definitiva con la RAI. Una conferma in questo senso viene da quanto ci ha detto ieri il presidente della Lega, Luciano Acciari, il quale mentre annuncia nuove iniziative e sondaggi con gruppi privati, allo stesso tempo tende la mano alla TV di Stato: «Noi abbiamo tutto l'interesse — fa notare Acciari — che la RAI rispetti il contratto. Non parlerei di rottura. D'altra parte stiamo lavorando su un pacchetto di proposte nell'intento di creare altre presenze del basket in TV». Più esattamente, la Lega sta vagliando una offerta fattale da Telemontecarlo per la messa in onda del materiale filmato non utilizzato dalla RAI. «Puntiamo su più *partner*», conclude Acciari e questo sembra essere lo slogan adottato anche dalla Federazione. Staremo a vedere.

SCAVOLINI-CAOS — Pesaro è di nuovo in fermento per l'ultima 'pagliacciata' del duo Palazzetti-Skansi. Giovedì sera la società biancorossa ha fatto sapere di aver licenziato i due americani Terry Duerod e Earl Cureton. Dopo il 'tira e molla' delle scorse settimane, c'è stata dunque una decisione. Che è stata presa a meno di un mese dall'inizio del campionato, dopo che il presunto staff tecnico pesarese è stato a guardare i due soggetti per più di qualche mese. Forse sarebbe stato meglio che Skansi avesse alzato le chiappe da Pesaro e fosse andato a cercarseli lui negli Stati Uniti i giocatori che gli occorrevano. Invece lo slavo non sapeva nemmeno chi fossero Duerod e Cureton; s'è fidato del solito faccendiere, per di più svizzero, che è stato l'unico a guadagnarci in tutto l'affare. In conclusione: giocatori italiani inviperiti di ritrovarsi in una squadra senza ne capo né coda, tifosi in subbuglio e già una ridda di voci. Come quella fatta circolare (forse per placare la piazza che vorrebbe rispedire Skansi al di là dell'Adriatico) che l'anno prossimo arriverà Bianchini. DELIBASIC — Oggi torna in Italia Tanjevic, l'allenatore dell'Indesit Caserta, rimasto a Belgrado al capezzale dello sfortunato giocatore jugoslavo. Il quale è stato sottoposto ieri ad un'altro esame TAC. Non c'è ancora una diagnosi precisa (che verrà probabilmente emessa stamattina). Delibasic mostra soddisfacenti segni di ripresa. Il recupero del giocatore sarà comunque molto lento e la società casertana sta già pensando al suo sostituto. Frattanto la Latini Forlì ha ingaggiato Billy Paultz, pivot bianco di 35 anni, 13 anni di NBA, 2,11 d'altezza mentre la Berloni di Torino proverà Ken Lyons, ala di colore alto 2 metri, proveniente dalla North Texas State University considerato un buon tiratore (24,3 punti a partita lo scorso anno) e discreto rimbalzista.

Gianni Cerasuolo

Nel centro storico di Perugia si corre la 1ª edizione di «Vivicittà»

Atletica

PERUGIA — Questa sera, alle ore 21, prima edizione di «Vivicittà», organizzato dall'UISP in collaborazione con l'Ellesse. Si tratterà di una mezza maratona di ventuno chilometri che si svolgerà nel centro storico di Perugia.

L'interesse della manifestazione va al di là della pura e semplice prova di questa sera che vedrà comunque ai nastri di partenza centinaia di atleti. L'interesse principale è rivolto innanzitutto al fatto che l'UISP abbia trovato la collaborazione in un colosso dell'industria di abbigliamento sportivo mondiale quale l'Ellesse.

In secondo luogo, c'è da sottolineare che la prova di questa sera è in pratica una prova generale in vista di una più grande manifestazione che si svolgerà nella prossima primavera.

Tale manifestazione si svolgerà contemporaneamente in venti città italiane, sempre sotto il patrocinio Ellesse-UISP, e tutte alle ore 21.

La minimaratona di questa sera si svilupperà su un circuito cittadino di sette chilometri che vedrà i concorrenti correre tra le vecchie mura della città, alla scoperta di angoli caratteristici e per lo più dimenticati.

Dal lato agonistico da segnalare il ritorno alle gare di Franco Fava, uno degli atleti che hanno fatto grande il mezzofondo italiano.

Sportflash

Moser e Saronni al «Memorial Nencini»

Francesco Moser e Giuseppe Saronni hanno dato la loro adesione alla cronoscalata della Futa, quinta edizione del «Memorial Nencini» che si disputerà il 24 settembre.

Oggi al lago di Piediluco assoluti di canottaggio

Oggi con inizio alle 8.30 partiranno i campionati italiani di canottaggio maschili e femminili. In mattinata verranno disputate 30 batterie, nel pomeriggio con inizio alle 15.30 i recuperi. Domani sarà la volta delle semifinali e delle finali. Alle competizioni sono iscritti 175 equipaggi (88 juniores, 87 assoluti).

Il 25 settembre s'inizierà il campionato di rugby

Il campionato italiano di rugby, che comincerà domenica 25 settembre sarà articolato come lo scorso anno in due fasi. La prima composta da due gironi eliminatori, che promuoverà alla fase finale otto squadre per la «poule scudetto» e otto per la «poule salvezza». Retrocederanno in serie B le ultime quattro. La seconda fase s'inizierà il 5 febbraio e terminerà il 27 maggio.

Totocalcio

Avellino-Milan	x 1 2
Catania-Torino	x
Fiorentina-Napoli	1
Genoa-Udinese	x 2
Inter-Samp	1 x 2
Juventus-Ascoli	1
Roma-Pisa	1
Verona-Lazio	1 x
Cagliari-Atalanta	1
Catanzaro-Pistoiese	1
Cavese-Cremonese	1 x
Cesena-Varese	1
Samb-Perugia	x 1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
	x 2
SECONDA CORSA	x x
	2 x
TERZA CORSA	1 2
	x x
QUARTA CORSA	x 2
	x 2
QUINTA CORSA	1 1
	2 2
SESTA CORSA	2 x 1
	x x